

**Verbali falsi
Signorello
e Iozzia
davanti
al giudice**

Il sindaco Nicola Signorello sarà giudicato da un tribunale per il reato di falso ideologico. Insieme a lui compariranno davanti ai giudici il segretario generale del Comune Guglielmo Iozzia, il suo vice Biferali e il responsabile dei servizi di giunta Castagna. Lo ha deciso il sostituto procuratore Francesco Nito Palma che ha inviato gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore Angelo Gargani chiedendo di procedere nei confronti del sindaco e dei tre alti funzionari capitolini.

L'accusa di falso si riferisce al contenuto del verbale della seduta di giunta del 12 ottobre 1986. In discussione c'era l'assunzione dei dirigenti dell'Amnu. La maggioranza degli assessori decise di assumerli con la chiamata diretta invece che con il concorso pubblico. Quattro assessori (Pampana, Malerba, Catto e De Bartolo) votarono contro la deliberazione ma sul verbale risultò invece che la decisione era stata presa all'unanimità. Solo i tre funzionari comunali dovranno rispondere anche per una seconda incriminazione per falso: il verbale riguarda ancora un appalto per l'Amnu e non registra il voto contrario dell'assessore Pampana.

Scioperano oggi le centrali termoelettriche di Civitavecchia
Al buio una parte di Roma?

Per alcuni quartieri della zona sud di Roma e per i centri del Lazio meridionale oggi pomeriggio si potrebbe verificare un black-out energetico. Gli elettricisti della centrale Enel di Torre Valdagada Nord riprendono la lotta, bloccando la produzione di uno dei centri vitali dell'ente di Stato, capace di erogare ben 3.640 megawatt. Lo sciopero è indetto dalla Fnlc-Cgil.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO SERANGELI

I ritardi e le promesse mancate dell'Enel lasciarono al buio una parte della capitale? Questa mattina incrociano le braccia i lavoratori delle centrali di Civitavecchia, quelle che forniscono il centro di distribuzione di Roma. Il rischio di black-out è forte. I lavoratori dell'Enel protestano per le inadempienze della società nei confronti del polo energetico di Civitavecchia.

In particolare a Torre Nord non è stata ancora risolta la questione centrale dei controlli e delle manutenzioni che comporterebbe l'assunzione di 450 nuovi addetti. «L'Enel gioca chiaramente al ribasso», dice Alberto Leopardi, segretario della Fnlc, «parla di un massimo di 400 nuovi assunti, ma poi rimanda gli incontri. Intanto proliferano le imprese esterne, i subappalti, la scarsa professionalità nel compiere operazioni particolarmente delicate». Ma la vertenza sindacale non si ferma qui. Tornano in primo piano nell'azione di lotta di oggi alcune importanti questioni da tempo denunciate dalla Fnlc. Riguardano l'impatto ambientale delle centrali termoelettriche di Civitavecchia e la chiusura del vecchio complesso di Fiumaretta. «La riconversione a metano dell'impianto di Torre Sud per noi è una necessità che denunciamo da tempo», dice sempre Leopardi. «Non è concepibile che a ridosso del centro abitato rimanga in funzione un impianto alimentato ad olio combustibile ad alto tenore di zolfo. Qualcuno parla di mettere gli elettrofiltri, ma chi lavora in centrale sa troppo bene che non c'è neppure lo spazio sufficiente per questa operazione».



Una delle centrali termoelettriche di Civitavecchia

Su questa posizione la città si è da tempo schierata. C'è stata una richiesta formale della commissione ecologica al consiglio di amministrazione dell'Enel. Ma l'Enel, appunto, fa orecchie da mercante. Intanto su Civitavecchia ed il comprensorio continuano a piovere letteralmente polveri, il livello dell'anidride solforosa è a dir poco preoccupante, si accentuano le malattie respiratorie e le allergie, l'agricoltura presenta segnali precisi dell'effetto devastante delle piogge acide. Proprio per questo lo sciopero di oggi dei lavoratori di Torre Nord vuole rilanciare il problema ed arrivare a far chiarezza all'interno della categoria. «È inutile nascondersi che il comportamento dell'Enel crea preoccupazione tra i lavoratori», dicono alcuni sindacalisti. «Quando si parla ad esempio dello smantellamento della centrale di Fiumaretta sono in

molto, fra quelli che vi lavorano, a chiedersi dove finiranno, se continueranno a svolgere mansioni e compiti di sempre, se verranno impiegati fuori di Civitavecchia. E allora, accanto alla necessità di chiudere per sempre un impianto vecchio e pericoloso, può anche farsi strada la convinzione di alcuni operai che si potrebbe convertire la centrale a metano, per mantenere l'occupazione. E questo è il gioco che piace all'Enel e che non dovrà passare».

Chiarezza e tempi stretti sono le richieste precise della Fnlc che preannuncia la fermata totale degli impianti del più grosso polo energetico d'Europa se l'Enel non accoglierà le richieste e non accetterà il dialogo. La proposta da parte della categoria della convocazione di un consiglio comunale aperto sul problema sottolinea l'importanza collettiva dello sciopero di oggi.

Incidente mortale
Scontro sulla Tiburtina
muore una donna
sei le persone ferite

Il caldo afoso si ieri è la probabile causa del grave incidente sulla via Tiburtina, nel primo pomeriggio, in cui una donna ha perso la vita ed altre sei persone sono rimaste ferite. Verso le 14.30, nell'ora più calda della giornata, subito dopo pranzo, Annunziata Piracci, 46 anni, stava tornando a casa, a Guidonia, dove abita in via delle Genziane 56. Mentre sfrecciava a velocità elevata sulla Tiburtina, all'altezza del chilometro 14,480, a Settecamini, oltre il raccordo anulare, la sua Lancia Prisma 1300 ha sbadato su una curva e si è messa di traverso sull'altra corsia. Proprio in quell'istante proveniva in senso contrario una Renault 5, targata Roma 67918M, condotta da Franca Grano 29 anni, romana, residente in via del Lago Regillo, alla Borghesiana. In macchina con lei c'erano la figlia, Barbara Ausili, 4 anni, la sorella Rita, 30 anni, residente in via Elettra 37, a Torre Angela, ed i suoi tre figli, Giada, 3 anni, Cristina, 8 anni e Angelo, 11 anni. Lo scontro tra le due vetture è stato tremendo. La Renault si è contorcita nella fiammata della Prisma. Nel groviglio di lamiera è morta, sul colpo, Annunziata Piracci. I vigili del fuoco, immediatamente chiamati per l'emergenza, hanno subito inviato due ambulanze ed un carroz-

fiamma, per recuperare i corpi dalle lamiere e portare i feriti all'ospedale. Per Annunziata non c'era più nulla da fare. Le due sorelle ed i quattro bambini sono stati trasportati di corsa al Policlinico Umberto I. I bambini se la sono cavata con poco, sono stati dimessi subito con prognosi che vanno dagli 8 ai 15 giorni. Franca Grano è stata ricoverata con una prognosi di 60 giorni, e la sorella Rita è stata ricoverata con una prognosi di 90 giorni. Probabilmente i bambini, sistemati nel sedile posteriore, sono riusciti ad evitare il peggio. Anche un elicottero dei vigili del fuoco si è alzato in volo. Il traffico, in quella strada frequentatissima, è stato bloccato per oltre un'ora. Solo dopo gli accertamenti si sono potute sgombrare le corsie e permettere al traffico di riprendere. Per il gran rientro dal lungo ponte festivo, di transitare a senso alternato. Questo ennesimo scontro mortale ripropone il problema della via Tiburtina, una strada stretta e piena di curve, pericolosa perché inadeguata al gran traffico che quotidianamente deve sopportare. Si è appena un mese, sul colpo, Annunziata Piracci. I vigili del fuoco, immediatamente chiamati per l'emergenza, hanno subito inviato due ambulanze ed un carroz-

Fondi
Regione nega
una «casa»
ai facchini
del mercato

LATINA. Da circa una settimana i 31 soci della cooperativa «Tre stelle» sono riuniti in assemblea permanente in una sala all'interno del mercato ortofruttilicolo di Fondi. L'iniziativa di lotta è stata presa per protestare contro la Regione che rifiuta di concedere l'uso di alcuni locali vuoti e inutilizzati all'interno del mercato. La cooperativa che da mesi ormai svolge l'attività di facchinaggio dentro il mercato di Fondi al servizio dei numerosi operatori commerciali che ogni giorno affollano la struttura non ha una sede fissa dentro il mercato. Circa un anno e mezzo fa aveva chiesto l'autorizzazione ad utilizzare alcuni locali. Contro la richiesta si erano pronunciati tutti i membri della commissione del mercato ad eccezione del rappresentante della Cgil. Il commissario regionale al mercato di Fondi viceversa si era mostrato più disponibile verso la richiesta, ma pare che dalla giunta regionale sia arrivato l'ordine di negare la struttura alla cooperativa «Tre stelle». Il «no» (non ancora formalizzato) sarebbe motivato dalla necessità «di non legittimare la presenza della cooperativa all'interno del mercato di Fondi». «È una spiegazione che non ha né capo né coda», dicono i soci. E da mercoledì sera si sono insediati in assemblea permanente in uno dei locali richiesti in attesa che la Regione torni indietro sulla sua decisione.



Lavoratori stranieri in questura

Battaglia delle cifre tra il ministero e le associazioni d'assistenza
sul numero di immigrati presenti nella capitale
Stranieri? Uno, mille o centomila

La Questura parla di 110.000 stranieri che vivono, legalmente o no, nella capitale. Per la Caritas non sono però più di 60-70mila e forse anche meno visto il numero basso (18.000) di domande per la sanatoria. Dietro la guerra delle cifre si nasconde spesso l'intenzione di creare allarme per frenare gli arrivi. Del problema si occupa oggi la seconda puntata dell'inchiesta dell'Unità sugli stranieri a Roma.

ETTORE GRECO

Nessuno sa con precisione quanti siano gli stranieri extracomunitari, non provenienti cioè da paesi della Comunità europea, immigrati in Italia. Ma su un punto tutti concordano: il ministero dell'Interno e le questure non sono fonti attendibili. Forniscono dati assolutamente esagerati, frutto più di un allarmismo intenzionale che di rilevazioni oggettive. Dopo l'attentato a Fiumicino, a titolo d'esempio, l'allora sottosegretario agli Interni Costa arrivò a parlare di un milione e mezzo di stranieri in tutta Italia, quando, secondo le stime più recenti elaborate da istituti specializzati, non sono, a tutt'oggi, più di 600.000 - 700.000.

Lo stesso discorso vale per Roma. Stando alla questura soltanto i clandestini, nella capitale, sarebbero 110.000, mentre le cifre della Caritas del Censis sono nettamente inferiori: parlano di 60.000-70.000, al massimo. A giudizio di alcuni anche questi ultimi dati andrebbero ridimensionati, considerato il numero assai limitato (poco più di 18.000) di quanti si sono regolarizzati con la legge di sanatoria scaduta sabato scorso. Anche la percentuale di clandestini che a Roma ha usufruito della legge è però oggetto di stime assai diverse: la questura afferma che non superano il 15%; i sindacati ritengono che siano attorno al 30%, per la Caritas e i rappresentanti delle varie comunità sono una quota superiore. Ma nessuno nega che l'applicazione della sanatoria sia stata fortemente carente, comunque molto al di sotto delle aspettative.

500 arrivi ogni mese

Sull'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione vi è

invece una valutazione largamente convergente. Tutti riconoscono che è in sensibile crescita. I nuovi arrivi a Roma sono in media 300-500 al mese, con le punte più alte nella stagione estiva. Tendono a ridursi, anche drasticamente, in coincidenza con l'applicazione di misure restrittive, come quelle adottate dopo l'attentato di Fiumicino e la vicenda dell'Achille Lauro; tornano a intensificarsi quando l'azione di filtro s'allenta e quando si diffondono voci, più o meno fondate ed esatte, del varo di qualche provvedimento favorevole agli immigrati. È il caso della recente sanatoria che, benché riguardasse solo chi è entrato prima del 27 gennaio 1987, ha indubbiamente contribuito ad alimentare il flusso degli ultimi 6 mesi. Anche questo fenomeno, va però detto, è stato gonfiato ad arte dal ministero degli Interni.

Qualcosa di più preciso si sa sui flussi relativi alle singole comunità. La prima grande ondata di immigrazione nella capitale (primi anni Settanta) ha interessato i lavoratori delle ex colonie italiane, soprattutto etiopi, eritri, libici. Risale alla fine degli anni Settanta l'inizio del secondo flusso, proveniente dalle Filippine, da altri paesi asiatici e dal Nord Africa. Poi è stata la volta dell'Africa equatoriale, in primo luogo Ghana, Nigeria, Zaire. La maggior parte degli arrivi dall'Iran comincia inve-

ce circa un anno e mezzo fa. Ultimissimi i cinesi, dei quali pare sia in atto un vero boom. In genere si approda a Roma con un itinerario a tappe obbligate. Qualche esempio: gli etiopi e gli eritri passano per il Sudan, gli iraniani e i mediorientali per la Turchia e per qualche paese europeo (soprattutto Germania), gli siriani per l'Urss e per gli Stati baltici, i nordafricani per la Sicilia, i filippini per la Germania e la Svizzera. Si tratta spesso di lunghi e costosi periplo, necessari per sfuggire ai controlli di polizia e ai blocchi di frontiera più rigidi.

Soprattutto fra gli studenti, gli immigrati politici e quelli decisi al commercio ambulante, è assai elevata la propensione alla mobilità. Molti, prima di arrivare a Roma, sono stati in una o più città italiane, o intendono recarvisi in futuro. Altissimo è il numero di quanti vedono nel soggiorno nella capitale solo un momento di transito in vista di altre mete più ambite: gli Usa, il Canada, l'Australia. L'approdo finale in questi paesi talvolta fa parte del programma originario dello straniero che giunge a Roma. È un sogno che, pe-

rò, resta tale per molti, a causa delle innumerevoli difficoltà burocratiche e finanziarie che tendono ad ostacolare la realizzazione.

Su un fenomeno di così vaste proporzioni era inevitabile che si innestassero anche fiorenti attività criminali. In particolare tendono a diffondersi le agenzie che organizzano il traffico clandestino di manodopera e il suo sfruttamento, una volta che questa è giunta a destinazione. Di solito possono contare su basi a Roma e nei paesi d'origine degli immigrati e si mascherano dietro attività legittime. Ne sono vittime soprattutto gli asiatici e i latinoamericani, come dimostrano gli ultimi casi scoperti dalla polizia. Risalgono a due settimane fa, il 13 giugno, quasi contemporaneamente, venivano scoperti un traffico di manodopera clandestina dallo Sri Lanka e un'organizzazione di pakistani che fabbricavano passaporti falsi per loro connazionali. Il giorno dopo erano arrestati 11 cittadini cinesi proprietari di ristoranti e negozi di pellicceria, con il medesimo capo di imputazione e due cittadini di Santo Domingo che speculavano su un vasto giro di prostituzione. In tutti questi casi i primi sospetti sono nati da controlli superficiali volti a verificare l'attuazione della legge di sanatoria.

Ma quali sono le motivazioni che spingono uno straniero

Tanti laureati

Nella stragrande maggioranza dei casi la molla è infatti il desiderio di ottenere una migliore qualità della vita. La presenza delle ambasciate, di molte sedi di istituzioni internazionali e di un forte votariato costituisce inoltre per Roma un altro motivo di preferenza rispetto ad altre città italiane.

Che gli immigrati costituiscano non di rado la punta più avanzata della nazione da cui provengono, è dimostrato in fine anche dal loro elevato livello medio di preparazione culturale, soprattutto se rapportato a quello esistente nei rispettivi paesi d'origine, dove l'analfabetismo è ancora assai diffuso. Molti conoscono più di una lingua e hanno compiuto studi superiori. Non mancano, poi, in particolare fra i mediorientali e gli eritri, i laureati.

In VIII circoscrizione con un colpo di mano
il presidente ha detto sì ad un nuovo insediamento per 700 persone
Torre Spaccata, ancora cemento?

Torre Spaccata, zona già affollata all'inverosimile: un nuovo complesso edilizio per oltre 700 persone farebbe «scoppiare» il quartiere. Commissione tecnica e ufficio urbanistico hanno detto di no ma il presidente della circoscrizione, scavalcando regole e norme, ha scritto una lettera riservata all'assessore Pala per dare il suo parere positivo. E la lettera è stata curiosamente registrata come atto ufficiale.

CARLA CHELO

A Torre Spaccata è in arrivo una nuova speculazione urbanistica? È ancora presto per dirlo. Di sicuro c'è che il presidente della circoscrizione, Filippo Zenobio sta lavorando di nascosto e in barba ai pareri espressi dalla commissione tecnica e dagli abitanti per far costruire un complesso edilizio per oltre 700 abitanti più negozi ed uffici. Tutto questo in un quartiere già soffocato dal traffico e dal superaffollamento.

È una storia con qualche punto interrogativo e molte ombre. Così, per vederci più chiaro, i comunisti insieme a molte altre forze del quartiere hanno presentato un'interrogazione urgentissima alla circoscrizione.

Vale la pena di ricapitolare i punti principali della vicenda. Il progetto prevede che in un'area di 73mila metri quadrati venga costruito un complesso edilizio in grado di ospitare più di 700 persone oltre a qualche ufficio e ai negozi. L'ufficio tecnico della circoscrizione dopo avere fatto i suoi conti e un sopralluogo ha espresso parere negativo alla costruzione del complesso.

Ai primi di gennaio della vicenda s'occupò anche la commissione circoscrizionale. Anche quest'ultima decise di andare a verificare sul posto le condizioni della zona e come aveva fatto prima l'ufficio tecnico disse no al nuovo insediamento. Il documento preparato dalla commissione doveva poi essere approvato dal consiglio della circoscrizione che a sua volta doveva inviare poi il suo parere al Comune. In aula è arrivato il 10, il 15 e il 17 gennaio ma tutte e tre le volte non è stato possibile discuterlo.

Scaduto il termine previsto la pratica avrebbe dovuto essere respinta all'assessorato ai lavori pubblici senza il parere della circoscrizione. Invece il presidente della circoscrizione Filippo Zenobio ha scritto una lettera riservata all'assessore Pala nella quale senza tenere conto del parere negativo dell'ufficio tecnico e della commissione s'esprime a favore del progetto.

E non lo fa a titolo personale ma a nome di tutta la circoscrizione, ponendo come vincolo per i costruttori due condizioni scaturite dalla sua fantasia: la cessione degli spazi pubblici, la costruzione di due campi da tennis e un casale in omaggio alla circoscrizione. Una lettera davvero strana che ribalta il parere espresso all'unanimità dalla commissione della circoscrizione. Ancora più strano è che negli uffici della XV ripartizione, quella dei lavori pubblici, la lettera «riservata» di Filippo Zenobio a Pala sia stata archiviata come se fosse il parere ufficiale della circoscrizione. Il dubbio a questo punto è che qualcuno, magari i proprietari dell'area, stiano premendo per far partire ad ogni costo il progetto.

È proprio per chiarire tutte queste «stranezze» che i consiglieri comunisti dell'VIII circoscrizione hanno rivolto un'interrogazione urgentissima al presidente della circoscrizione. Vogliono sapere per quale motivo e per rispondere a quali interessi collettivi il presidente non ha tenuto conto del parere della commissione urbanistica. Per quale motivo ha violato i regolamenti e le norme procedurali per i pareri obbligatori e che cosa intende per «questa circoscrizione» espressione che si legge nella sua lettera riservata, quando la circoscrizione non ha espresso un parere sul progetto urbanistico di Torre Spaccata.



Palazzoni a Torre Spaccata

Prati
Rapina e botte
al Colleggio
Leoniano

Brutta avventura, domenica notte, per un religioso di 26 anni, don Luigi Franci, economo di un collegio religioso in via Pompeo Magno, nel quartiere Prati. Intorno alle tre di notte quattro giovani sono penetrati forzando una porta nel Colleggio apostolico leoniano cercando, evidentemente, soldi ed oggetti preziosi da portar via. La spedizione dei quattro nel collegio è durata circa un'ora. In questo lasso di tempo i giovani rapinatori hanno sorpreso don Franci e al religioso è andata davvero male. Il giovane economo è stato legato ad una sedia e picchiato. Gli calci e pugni finché il religioso, sanguinante, non ha accennato a consegnare il denaro custodito nella cassa. I rapinatori hanno araffato tutto, circa 23 milioni di lire in contanti, e sono scappati. Don Franci è stato medicato nell'ospedale più vicino.

Incendi estivi
Super lavoro
per i pompieri:
70 chiamate

In una Roma semideserta per la giornata festiva, a lavorare intensamente sono stati i vigili del fuoco. Nei ieri hanno ricevuto più di 70 chiamate per incendi in campi intorno la città, oltre alle «normali» richieste di intervento per chiavi dimenticate dentro casa, acqua lasciata scorrere in appartamenti vuoti eccetera. Gli incendi, di sterpaglie e campi di grano, hanno interessato particolarmente le zone attraversate dalla Tiburtina e dalla Prenestina, Colleverde, Lunghezza, Montesacro e Bufalotta. Un unico incendio, inoltre, si è sviluppato dalla Portuense fino a Roma Fiumicino. Nulla di grave - dicono al comando dei vigili - ma le segnalazioni sono state talmente tante che uomini e mezzi non sono stati sufficienti. Sulle cause pochi dubbi: in curia o dolo. «Solo un incendio su 10mila può svilupparsi per autocombustione», dicono i vigili.